

Nuove tecnologie e farmaci Per il tumore al polmone niente chemio

Per il tumore al polmone, principale causa di morte per cancro nel mondo, si fa strada anche l'ipotesi di non ricorrere alla chemioterapia. Grazie alle tecnologie applicate alla diagnosi, alla chirurgia, ai farmaci e alle conoscenze del profilo genetico di ogni malato, il tumore polmonare è al centro di una grande rivoluzione che ne sta ribaltando le prospettive. Fino a ieri senza diagnosi precoce, più del 70% dei tumori polmonari veniva scoperto quando la malattia era già in fase avanzata, spesso inoperabile e con una percentuale di guarigione non superiore al 15%. Con gli strumenti di anticipazione della diagnosi oggi a disposizione, oltre l'80% dei pazienti può essere operato con un intervento chirurgico conservativo e con una percentuale di sopravvivenza dell'85%. Ma anche quando la diagnosi non è tempestiva, le nuove frontiere della genetica hanno messo a disposizione farmaci fino a due volte più efficaci di quelli tradizionali. Su queste premesse l'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano lancia il "Pro-

gramma Polmone", che integra le competenze e gli strumenti di imaging, di chirurgia e di ricerca genetica per ridurre al minimo la tossicità delle cure, mantenendo il massimo di efficacia, anche negli stadi più avanzati della malattia. All'interno del "Programma Polmone" è stata avviata quest'anno una linea di ricerca chiamata "Tumore del Polmone Chemio-free" con l'obiettivo di disegnare per ciascun stadio di malattia, compreso quello più avanzato, una strategia terapeutica finalizzata a fare in modo di ridurre al minimo l'utilizzo della chemioterapia, a favore delle nuove terapie a bersaglio molecolare. «Negli ultimi anni si sono acquisite importanti conoscenze sui meccanismi di crescita dei tumori polmonari - spiega Filippo De Marinis, oncologo presso l'IEO - . È stata

fondamentale l'identificazione di alcuni oncogeni coinvolti nello sviluppo dei tumori polmonari non a piccole cellule, portatori di anomalie geniche che sono il bersaglio dei farmaci biologici, due volte più efficaci della tradizionale chemioterapia e con un profilo di tollerabilità molto superiore. Negli ultimi anni si stanno studiando molte mutazioni che interagiscono con la crescita del tumore al polmone e di cui la ricerca sta mettendo a punto nuovi trattamenti. Quella che ormai conosciamo bene è la mutazione del gene EGFR, che si riscontra in circa il 14% dei pazienti con adenocarcinoma polmonare in fase metastatica e per cui sono a disposizione dei farmaci biologici specifici». In altri casi si punta sul sistema immunitario, per offrire speranze ai malati. (f.e. me.)

RIPRODUZIONE RISERVATA